Scuola 24

Iniziativa congiunta tra il Gruppo 24 ore e Financial Times per il rilancio del made in Italy

MADE IN ITALY CHALLENGE

CHALLENGE X Made in Italy

AAA..CERCASI 100 UNDER 35
Le candidature sono aperte fino al 28 febbraio 2022, i 100 selezionati avranno accesso a masterclass e talk esclusivi di esperti del FT e del Sole 24 Ore

Borse di studio e più peso alle imprese nei nuovi Its

La riforma al Senato. Pronte le modifiche al testo: 60% dei docenti dalle aziende, 35% delle ore di stage o tirocini e presidenza a un imprenditore



Formazione superiore. Studenti impegnati nelle attività del laboratorio meccatronico Labomec collegato all'Its Umbria Smart Academy

Claudio Tucci

Le imprese restano perno degli Its: la docenza dovrà arrivare «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro; stage e tirocini aziendale dovranno rappresentare «almeno il 35%» della durata del percorso, potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. E ancora: la presidenza della Fondazione che gestisce gli Its è, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti» (anche perché, come certifica il monitoraggio annuale Indire, quelli a guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti). No poi alla proliferazione delle Fondazioni, ma i nuovi, cospicui, fondi targati Pnrr (1,5 miliardi nei prossimi 5 anni) dovranno andare a incrementare il numero di percorsi formativi, e quindi a vantaggio degli studenti (e non distribuiti a pioggia). Stop anche alla logica del bando annuale, i finanziamenti agli istituti tecnici superiori avranno «carattere di stabilità» legati alla programmazione triennale dell'offerta formativa.

La riforma in dirittura d'arrivo

La commissione Istruzione del Senato presieduta da Riccardo Nencini (che è anche relatore al testo Its) ha predisposto un pacchetto di modifiche alla riforma prevista dal Pnrr, già approvata all'unanimità dalla Camera lo scorso luglio. Una volta ottenuto l'ok da palazzo Madama atteso subito dopo il voto del capo dello Stato, l'articolato dovrà ripassare a Montecitorio per l'ok finale, che è atteso per febbraio. «Un lavoro lungo ma fattivo - spiega Nencini -. Due mesi di incontri, audizioni, colloqui, coinvolgendo le due Camere, per licenziare, già dalla terza lettura, una legge nuova, più efficace, con la definizione di obiettivi appettibili per gli studenti. Da un lato fermare il tasso di abbandono, dall'altro formare capitale umano in campi a elevata innovazione. Nel 2020 gli iscritti Its erano oltre 16mila, con la riforma a regime l'auspicio è raddoppiarli».

Dopo il pressing di imprese, stakeholder e associazioni (con il vice presidente di Confindustria, Gianni Brugnoli, in prima linea nelle interlocuzioni con Parlamento e Governo) la riforma assume una connotazione un po' più solida: gli Its Academy (si chiameranno così per richiamare il ruolo dei centri di innovazione e di ricerca delle aziende) «saranno il fiore all'occhiello formativo nelle aree tecnologiche più rilevanti per la nostra manifattura made in Italy, e in linea con 4.0 e Pnrr - sottolinea Valentina Aprea (FI) -. Si rafforza il diritto allo studio con borse ad hoc e residenze per gli studenti» (si riconosce anche un credito d'imposta per chi investe negli Its). E commenti positivi arrivano da tutto il Parlamento: dal Pd al M5S, fino ad Iv, che con l'ex sottosegretario, Gabriele Toccafondi, avverte: «Ora abbiamo norme e fondi che vanno spesi bene per i ragazzi».

«In Parlamento è stato fatto un gran lavoro supportato dal ministero dell'Istruzione - dichiara Cristina Grieco, consigliera del ministro Bianchi per i rapporti con le Regioni -. Abbiamo finalmente una legge quadro che rende gli istituti tecnici superiori una parte fondamentale della nostra formazione terziaria professionalizzante. Il prossimo passo è completare il rilancio di tutta l'istruzione tecnica e professionale, e migliorare l'orientamento, in linea del Pnrr».

Il legame con il lavoro

Gli Its, che garantiscono un tasso occupazione medio post diploma di oltre l'80%, con punte del 90-100% in molte realtà, si confermano percorsi a doppia uscita: di durata biennale (4 semestri) o, in specifici casi, triennale (6 semestri - sesto livello Eqf). La governance viene in parte snellita (ma si sta ragionando se inserire un coordinatore didattico proveniente dal mondo della scuola, con il rischio però di ingessare anziché flessibilizzare) e viene confermata la quota premiale di risorse al 30% calcolata su numero di diplomati e tasso di occupazione coerente con il percorso svolto dal ragazzo (anche qui, nel testo, c'è qualche rigidità, come il riferimento ai 24 mesi per monitorare il corso, meglio tornare agli attuali 12 mesi). Si apre poi agli Its multiregionali e multisettoriali; e il rapporto con l'università (per le passerelle) dovrà essere disciplinato con agli atenei (e con le Regioni). Per tutti e 18 provvedimenti attuativi è prevista l'intesa in Stato-Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI DEL PNRR
Stop finanziamenti a pioggia: gli 1,5 miliardi in 5 anni dovranno andare a incrementare il numero di percorsi formativi

I TEMPI
Dopo l'ok di Palazzo Madama il testo dovrà tornare alla Camera: si punta al varo entro febbraio

L'IMPEGNO DI FONDIMPRESA

Formazione continua cruciale per aggiornare le competenze di base

L'Italia ha quasi 13 milioni di adulti con un livello d'istruzione basso; e le stime più aggiornate, nazionali e internazionali, evidenziano che più di un adulto su due (si oscilla tra il 53-59% dei 25-64enni) è «potenzialmente bisognoso di riqualificazione» per via di competenze "obsolete", o che a breve lo diventeranno, a causa dell'innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro, oppure perché, nonostante la laurea, possiedono scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo. Ecco allora la necessità di un forte investimento nella formazione primaria e continua, consci anche che, da noi, la quota di adulti che partecipa ad attività di istruzione e di formazione è tra le più basse a livello internazionale: ci si attesta a un modestissimo 24% contro il 52% della media Ocse (indagini Piaac), e riguarda in netta prevalenza gli occupati (81%).

È proprio partendo da questi numeri che oggi, che si celebra il quarto anno della «Giornata mondiale dell'Istruzione» promossa dall'Onu, torna in primo piano il tema «Cambiare rotta, trasformare l'istruzione», alla luce anche della pandemia globale che ci ha posti di fronte a una scelta: continuare su un percorso insostenibile o cambiare rotta.

Di qui la rinnovata attenzione a un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e sulla necessità di garantire a tutti l'apprendimento continuo. «Si tratta di elementi indispensabili al raggiungimento non solo della migliore occupabilità, ma anche dell'uguaglianza di genere e per spezzare il ciclo di povertà che lascia indietro milioni di bambini, giovani e adulti - ha sottolineato il presidente di Fondimpresa, Aurelio Regina -. Il principale fondo interprofessionale italiano, costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, vuole fare la sua parte, crediamo nell'universalismo del diritto alla formazione ed all'educazione, una formazione continua fatta sì certamente di competenze digitali e green alle quali abbiamo dedicato e continueremo a dedicare ampi avvisi specifici, ma anche di quelle competenze di base che oggi più che mai sono necessarie per non creare ulteriori divari con larga fascia della popolazione, ed è proprio per questo che stiamo ultimando un avviso imponente che vedrà il nostro impegno proprio lungo questa direttrice: un rafforzamento compatto delle competenze di base, affinché nessuno resti indietro».

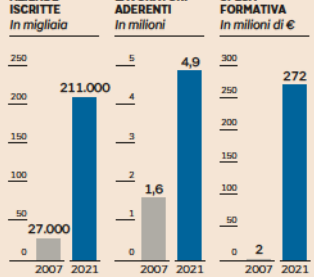
Di qui la necessità di rilanciare il rapporto scuola-impresa, fortemente indebolito dai precedenti governi; ma che ora, i ministri Bianchi (Istruzione) e Orlando (Lavoro), si sono impegnati al cambio di passo, incluso sull'apprendistato duale, anche raccogliendo le sfide del Pnrr e le novità, entrate in vigore a gennaio, contenute nella manovra (i fondi interprofessionali sono, adesso, centrali nelle politiche attive). Una spinta dovrà arrivare anche dalla formazione continua che ha dimostrato, negli anni, una forte capacità di reazione. «Lo sviluppo del capitale umano deve essere concepito, ormai, come un percorso permanente lungo tutta la carriera lavorativa, che necessita quindi di un'articolazione formativa differenziata e bilanciata - ha aggiunto Regina -. Noi siamo pronti, e anzi abbiamo anticipato temi e interventi. I nostri numeri sono qui a dimostrarlo: nel 2007 avevamo 27mila aziende e 1 milione e 600mila lavoratori aderenti, la nostra spesa formativa è stata di 2 milioni di euro, nel 2021 con 211mila aziende aderenti e 4 milioni e 946mila lavoratori aderenti abbiamo raggiunto una spesa formativa di 272 milioni. Ci poniamo quindi come partner delle nostre imprese attraverso percorsi che rendano aziende e lavoratori sempre più competitivi sul mercato del lavoro».

—Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea di riferimento

Iscritti e costo della formazione



Modello Olanda: corsi in inglese e stage per tutti

Le «Hogenscholen»

Enrico Marro

Se c'è un Paese europeo che ha fatto dell'istruzione professionale superiore il proprio fiore all'occhiello, questo è l'Olanda. Adottando l'inglese su larga scala e promuovendo ovunque i propri atenei, i Paesi Bassi sono riusciti nel miracolo di attrarre giovani talenti Stem da tutto il mondo, alimentando la crescita tecnologica e rallentando una dinamica demografica negativa che affligge molti altri Paesi, Italia in primis.

Il modello di educazione terziaria pubblica dei Paesi Bassi prevede due tipi di approccio: c'è quello accademico delle 13 classiche "università di ricerca", simili alle nostre anche se come budget, infrastrutture volano più in alto, così come nelle classifiche internazionali.

Poi c'è l'approccio più pratico delle ben 41 "università di Scienze Applicate" (*Hogescholen*), paragonabili alle *Fachhochschulen* tedesche o ai giovani Its italiani, ma con la differenza che offrono migliaia di corsi in inglese nelle discipline più disparate. Qui la sinergia con il mondo delle imprese è fondamentale: il percorso dei bachelor, infatti, è quadriennale perché sono obbligatori due stage da sei mesi l'uno. Un approccio non orientato alla ricerca accademica ma alla formazione di profili professionali richiesti sul mercato.

Il gioiello degli "Its olandesi" si chiama Fontys: ha 46mila studenti in tre sedi del dinamico distretto del Brainport, il "porto dei cervelli" intorno a Eindhoven che a suo tempo Forbes definì la Silicon Valley d'Europa. La punta di diamante è la facoltà tecnologica, Fontys Ict, che ha stipulato nero su bianco contratti con oltre 140 aziende e istituzioni, tra cui colossi multinazionali come Philips o Daf, squadre di calcio come il Psv ma anche il ministero della Difesa: le imprese offrono docenti, know-how, stage, progetti reali e posti di lavoro.

La didattica, molto pragmatica come da Dna olandese, si basa su un approccio "problem based learning": classi di dimensioni ridotte (20-25 allievi), esercitazioni pratiche per risolvere problemi reali, tanto lavoro di gruppo, stage obbligatori e uno sbocco professionale molto chiaro.

Ma non manca la sperimentazione avanzata: i Fontys Ict Innovation Lab, per esempio, sono uno speciale punto d'incontro tra università e imprese per sviluppare open innovation, hybrid learning, cooperation e co-creation. Di recente questo "knowledge hub" è stato visitato e molto apprezzato dal Commissario Ue all'Educazione, Marija Gabriel, e persino da una delegazione dell'Us Army, curiosa di vedere in azione uno "smart tactical robot" sviluppato dagli studenti. Le rette delle università di Scienze Applicate per i cittadini Ue superano di poco i duemila euro l'anno, dimezzati per le matricole.

Funziona l'approccio olandese? Gli ultimi dati Eurostat (novembre 2021) parlano da soli: il tasso di disoccupazione giovanile nei Paesi Bassi è del 6,1%, mentre in Italia raggiunge il 28%, con solo Grecia e Spagna che riescono a fare peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DI FORZA

46mila

Studenti
Il gioiello degli "Its olandesi" si chiama Fontys: ha 46mila studenti in tre sedi del distretto del Brainport, il "porto dei cervelli" intorno a Eindhoven che a suo tempo Forbes definì la Silicon Valley d'Europa.

6,1%

Disoccupazione giovanile
Secondo gli ultimi dati Eurostat (novembre 2021) il tasso di disoccupazione giovanile nei Paesi Bassi è del 6,1%, mentre in Italia raggiunge il 28%, con solo Grecia e Spagna che riescono a fare peggio

IL GIOIELLO
Tra le 41 università di Scienze applicate spicca Fontys: 46mila studenti e 3 sedi

8100x1uejo @ 87.106.24.ORE PRODUZIONE RISERVATA